

La solenne celebrazione all'Università dell'appello del 9 novembre 1943

Padova onora Concetto Marchesi maestro e combattente comunista

L'incontro coi giovani sul terreno dell'umanesimo integrale e della lotta per la libertà - I discorsi del rettore Merigliano, dei professori Opochar e Ferrarino - Il compagno Natta: tutta la sua vita fu una testimonianza di inscindibile unità fra attività scientifica e impegno politico

Dal nostro inviato

PADOVA, 8
Il 1943 fu un anno laborioso e fecondo per il movimento antifascista italiano: mentre la guerra mondiale aveva già segnato le prime battute d'arresto degli eserciti nazisti, in Italia, gli scoppi del marzo nelle fabbriche del nord, l'intensificarsi dei collegamenti tra le varie forze politiche democratiche, le grandi manifestazioni popolari dopo la caduta del fascismo il 25 luglio segnarono le tappe più significative di una lotta che si andava organizzando sempre più all'insegna dell'impegno unitario e di massa contro la dittatura fascista.

Due mesi dopo l'armistizio, il 9 novembre, Concetto Marchesi, rettore dell'Università di Padova, comunista militante sin dalla fondazione del PCI, aprì l'anno accademico '43-44 con un discorso in cui denunciò la violenza e della dittatura fascista si accompagnava all'impegno morale, politico e civile di indicare ai giovani studenti dell'ateneo di strada della giustizia e della « civiltà delle genti ».

L'hanno ricordato ieri a Padova, nella Sala dei Giganti al « Liviano » dell'Università, tutti gli oratori della manifestazione celebrativa: il rettore prof. Luciano Merigliano, il prof. Opochar, il prof. Ferrarino, il compagno on. Alessandro Natta, lo scrittore Diego Valeri.

Dal loro interventi è emersa così una figura ricca di umanità, di serietà morale, di profonda cultura proprio perché legata agli avvenimenti del suo tempo con la forza che gli derivava dalla conoscenza del passato e dalla sicura speranza in un avvenire di cui sarebbe stata protagonista « la forza e la pochezza del popolo che lavora ».

Il suo umanesimo integrale ha sottolineato il prof. Opochar — è stato il presupposto indispensabile e il terreno di incontro con i giovani studenti nei confronti dei quali egli sentiva la responsabilità civile e culturale di sottrarli all'alimento ideologico deteriorante che il fascismo imponeva.

Una dichiarazione del compagno Franco Busetto

Il governo vorrebbe rinviare lo scioglimento della Gescal

Uno schema di disegno di legge per il mantenimento in vita della Gescal e dell'Ises per altri due anni, cioè sino alla fine del 1975, sarebbe stato approvato nella recente riunione del Consiglio dei Ministri il 25 dicembre scorso con i decreti delegati e con l'articolo 8 della legge sulla casa n. 885 che prevedono la soppressione del due enti entro il 31 dicembre 1973.

« Se la notizia sarà confermata con la presentazione al Parlamento di questo disegno di legge — ci ha dichiarato in proposito il compagno Busetto — non mancheremo di esprimere il nostro più deciso dissenso per il metodo e il contenuto del provvedimento. « Noi ci rendiamo conto — ha concluso il compagno Busetto — che nel passaggio da un regime ad un altro bisogna garantire la continuità dell'attività costruttiva della

Gescal e tutelare e recuperare l'esperienza tecnica del personale degli enti che debbono essere soppressi. Ma questi problemi debbono essere risolti unicamente nell'ambito del Comitato dell'edilizia residenziale (CER) e delle Regioni. A loro volta i sindacati confederali del personale degli enti di edilizia pubblica hanno denunciato la mancata attuazione delle misure previste per lo scioglimento degli enti stessi tra cui il passaggio del personale degli enti da sciogliere alle Regioni e la creazione delle strutture centrali previste dalla legge sulla casa, come il Comitato per l'edilizia residenziale. I sindacati esprimono anche preoccupazione che questi ritardi possano provocare il blocco dell'attività dei cantieri in corso con gravi ripercussioni sulla occupazione di migliaia di lavoratori edili.

L'attività scientifica e culturale e l'impegno politico di Marchesi hanno una base comune: la persuasione che sono gli uomini i protagonisti della storia, i responsabili e gli artefici del loro progresso. E lo sono per la forza del loro lavoro e della loro ragione. E' a questa convinzione che bisogna riandare.

« La solennità del compagno Natta — per capire la profondità unitaria di Marchesi, il suo modo di essere, indissolubilmente e senza soluzioni di continuità — è un uomo di cultura e politico. « Il suo rapporto col partito comunista — ha detto Natta — non fu solo politico, ma esistenziale e con una pienezza di partecipazione che si esprime sempre con la manifestazione aperta del suo pensiero, nel dibattito delle idee e nello scontro delle posizioni ».

Non si possono dunque fare separazioni arbitrarie in Marchesi tra l'uomo di cultura e il comunista. Tutta la sua vita — ha ricordato Natta — fu testimonianza di questa inscindibile unità: dalla sua adesione, giovanissima, al movimento dei fasci operai, alla esperienza della gioventù in Sicilia; dalla sua coraggiosa partecipazione alla guerra antifascista al suo impegno politico dopo la liberazione. Marchesi non poteva esaurire la sua militanza politica e civile nell'appello antifascista; egli fu in prima linea anche dopo la Resistenza: fu tra gli uomini politici più sensibili ad avvertire la ripresa di una minaccia di una trama reazionaria, fu in prima linea nelle lotte contro i tentativi liberticidi di Scelba e Tambroni, fu in prima linea a proporre una politica scolastica fondata sul ruolo preminente della scuola nel campo dell'educazione e di una scuola pubblica come « asilo di tutte le coscienze e scuola di tutti i cittadini »; fu in prima linea nell'imposta-



UNA NUOVA COLLANA BOMPIANI I LIBRI PER IL CINEMA

Elio Petri / Ugo Pirro
LA PROPRIETA' NON E' PIU' UN FURTO

Marco Ferreri / Raphael Azcona
LA GRANDE ABUTTEGATA



zione, pieno zeppo di dibattiti, di tavole rotonde, di appuntamenti di lotta, di attipi e di riunioni, di feste del tesseramento, si sia dilatato verso la domenica e il giorno di festa e il giorno di lavoro, e sempre tutto si chiude, le sezioni si aprono per un incontro con i lavoratori, i cittadini, le loro famiglie.

Nascono programmi nuovi, iniziative originali, rinasce nell'inverso qualcosa di simile a ciò che accade nella stagione delle Feste dell'Unità, quando il PCI ricerca una sua espressione che è insieme politica, ideologica, culturale, ricreativa. A sentire questa « utilità » sono state molte sezioni di partito e i circoli della FGCI. Le sedi più piccole, le più povere, le più attrezzate, quelle piene di storia e quelle appena aperte.

Ciascuna ha cercato o sta cercando un filo di iniziativa propria: la mostra sui problemi del traffico, la presentazione di un libro, il dibattito sulle misure del governo, il teatro, le sezioni aperte, la gita collettiva in pullman per andare a mangiare in trattoria (una di quelle trattorie che altrimenti rimarrebbero senza clienti), il cinema di quartiere, il film impegnato, e tante altre cose programmate la domenica nella sede del Partito o nella Casa del popolo, nel cinema del quartiere, ovunque ci sia uno spazio per ritrovarsi insieme a quel partito che ha avuto il merito, in tutti questi anni, con le sue idee e con la sua lotta, di combattere e di avversare quella china pericolosa e ingiusta, quelle scelte sbagliate che sempre furono prese quando in politica si aprì il partito e della speculazione, piuttosto che quella dell'interesse degli uomini e della giustizia tra gli uomini.

L. 1.800 L. 1.500

La discussione, i punti di lavoro, di fronte all'accessibilità degli avvenimenti, si fanno subito « eccezionali ». Oltre al dovere di discutere sulla natura dei provvedimenti e sulle sue conseguenze, su ogni tipo di imitazione ad essi connessa, è scattata, tra i militanti del PCI e della FGCI, l'idea che il Partito debba e possa in qualche modo « rendersi utile », oltre che lottare, nel momento di una crisi che colpisce non solo l'economia ma anche il loro modo di vivere nel giorno del riposo festivo.

Nella loro estrema concretezza — contrapposta alle imprecisioni, alle astrazioni, alle astrazioni esistenzialistiche della TV — i compagni del PCI, pur nelle diverse situazioni, hanno sentito l'obbligo di fare qualcosa perché la vita delle famiglie, prima disastata dalla rincorsa consumistica, oggi improvvisamente gettata in un clima di restrizioni a tempo di guerra, trovi nella sezione, attorno alla sezione comunista, un punto di incontro in qualche modo utile, politicamente umano. E' accaduto così che il calendario delle iniziative del Partito, pieno zeppo di dibattiti,

« La sua storia della letteratura latina — ha ricordato il prof. Ferrarino — è più di un manuale scolastico, è una grande opera di pensiero ». Nelle opere dei classici latini, Marchesi scopriva l'umanità del mondo romano, sapeva cogliere tutto quanto quella civiltà aveva trasfuso in noi, sino a diventare componenti indispensabile anche della nostra umanità. Le sue interpretazioni dell'oratoria politica di Tiberio Gracco, la sua attenzione alla personalità culturale e politica di Giulio Cesare, la sua sensibilità ai grandi storici, da Tacito a Livio, ha detto ancora il prof. Ferrarino — sono testimonianza del suo impegno civile e politico.

« La discussione, i punti di lavoro, di fronte all'accessibilità degli avvenimenti, si fanno subito « eccezionali ». Oltre al dovere di discutere sulla natura dei provvedimenti e sulle sue conseguenze, su ogni tipo di imitazione ad essi connessa, è scattata, tra i militanti del PCI e della FGCI, l'idea che il Partito debba e possa in qualche modo « rendersi utile », oltre che lottare, nel momento di una crisi che colpisce non solo l'economia ma anche il loro modo di vivere nel giorno del riposo festivo.

« La discussione, i punti di lavoro, di fronte all'accessibilità degli avvenimenti, si fanno subito « eccezionali ». Oltre al dovere di discutere sulla natura dei provvedimenti e sulle sue conseguenze, su ogni tipo di imitazione ad essi connessa, è scattata, tra i militanti del PCI e della FGCI, l'idea che il Partito debba e possa in qualche modo « rendersi utile », oltre che lottare, nel momento di una crisi che colpisce non solo l'economia ma anche il loro modo di vivere nel giorno del riposo festivo.

« La discussione, i punti di lavoro, di fronte all'accessibilità degli avvenimenti, si fanno subito « eccezionali ». Oltre al dovere di discutere sulla natura dei provvedimenti e sulle sue conseguenze, su ogni tipo di imitazione ad essi connessa, è scattata, tra i militanti del PCI e della FGCI, l'idea che il Partito debba e possa in qualche modo « rendersi utile », oltre che lottare, nel momento di una crisi che colpisce non solo l'economia ma anche il loro modo di vivere nel giorno del riposo festivo.

« La discussione, i punti di lavoro, di fronte all'accessibilità degli avvenimenti, si fanno subito « eccezionali ». Oltre al dovere di discutere sulla natura dei provvedimenti e sulle sue conseguenze, su ogni tipo di imitazione ad essi connessa, è scattata, tra i militanti del PCI e della FGCI, l'idea che il Partito debba e possa in qualche modo « rendersi utile », oltre che lottare, nel momento di una crisi che colpisce non solo l'economia ma anche il loro modo di vivere nel giorno del riposo festivo.

« La discussione, i punti di lavoro, di fronte all'accessibilità degli avvenimenti, si fanno subito « eccezionali ». Oltre al dovere di discutere sulla natura dei provvedimenti e sulle sue conseguenze, su ogni tipo di imitazione ad essi connessa, è scattata, tra i militanti del PCI e della FGCI, l'idea che il Partito debba e possa in qualche modo « rendersi utile », oltre che lottare, nel momento di una crisi che colpisce non solo l'economia ma anche il loro modo di vivere nel giorno del riposo festivo.

Illustrato alla stampa un documento della CEI

Anche i vescovi denunciano la crisi dell'agricoltura

La crisi dell'agricoltura, i problemi gravi del mondo contadino nel contesto dell'economia nazionale e le responsabilità della classe dirigente del nostro paese per una politica risultata fallimentare in questo campo sono esaminati, per la prima volta dal 1948, in senso fortemente critico e nuovo dai vescovi italiani in un documento illustrato alla stampa dal segretario aggiunto della CEI, mons. Bonicelli, e da monsignor D'Ascenzi.

Il documento esordisce rilevando che « lo sviluppo economico degli ultimi decenni non ha risolto, anzi ha accentuato gli squilibri territoriali, settoriali e sociali del paese, per lo più a danno dell'agricoltura e della popolazione della campagna ».

Viene, quindi, denunciato con forza lo stato di subordinazione del settore agricolo, che lo vede privato pressoché totalmente del potere decisionale e di contrattazione — tanto da essere destinato, se l'attuale stato di cose dovesse perdurare, a vedere « sempre più ridotto il proprio spazio politico, sociale e culturale ».

L'origine di questa situazione va ricercata — secondo

« Occorre anche una diversa politica scolastica in direzione delle campagne, una diversa assistenza sanitaria e pensionistica. Occorrono, infine, « una favorevole politica cre-

« Occorre anche una diversa politica scolastica in direzione delle campagne, una diversa assistenza sanitaria e pensionistica. Occorrono, infine, « una favorevole politica cre-

GENUINITA' CONTADINA C'E' ANCORA



Carni fresche e salumi - Pasta, pane, farina
Vini tipici italiani - Latte, burro, formaggi
Frutta e succhi di frutta - Olio d'oliva
Ortaggi freschi e conservati
prodotti da oltre 600 cooperative
e consorzi tra aziende contadine
garantiti da questo marchio
di origine e qualità.



ORA NON PUOI SBAGLIARE

Organizzazione rateale in rapido sviluppo
CERCA 3 CAPIAREA
SI RICHIEDE: conoscenza dei problemi e dei costi di distribuzione e delle moderne tecniche di addestramento e di direzione degli agenti
SI OFFRE: stipendio o provvigione di sicuro interesse
Inviare curriculum a: Casella 8 M - SPI 20100 Milano

COMUNE DI SCANDICCI
PROVINCIA DI FIRENZE
Il Sindaco del Comune di Scandicci rende noto che a far tempo dal 3-12-1973 è depositata, presso la Segreteria comunale, la delibera della Giunta Regionale con la quale si approva la variante al P.R.G.C. che prevede l'area occorrente alla costruzione della centrale di smistamento del gas metano. Il pubblico potrà prenderne visione nei giorni feriali dalle ore 8 alle 14.

STRENNA NATALIZIA FORD TESI - Pesaro PER UN NATALE DIVERSO E MIGLIORE NATALE IN



per festeggiare il 50° anniversario della FORD in Italia la TESI offre dal 1° dicembre al 15 gennaio '74 a tutti gli acquirenti di una FORD CAPRI uno dei seguenti omaggi:

- 700 litri di benzina Super e Bicicletta pieghevole
- Salotto Capri Titano Pesaro e Bicicletta pieghevole
- Cucina Capri Valli Pesaro e Bicicletta pieghevole
- Soggiorno Capri e Bicicletta pieghevole
- Televisore portatile e Bicicletta pieghevole

oppure un buono del VALORE DI LIRE 150.000 da spendere in qualunque negozio di Pesaro.

AMPIE FACILITAZIONI SU TUTTI GLI ALTRI MODELLI ESCORT TAUNUS CONSUL GRANADA PRENDITI UN NATALE DIVERSO E MIGLIORE PRENDITI UNA FORD CAPRI

Concessionaria FORD **Ditta TESI**
str. Adriatica, 15 - Tel. 67922 - PESARO